

MENDELSSOHN JAKOB LUDWIG FELIX BARTHOLDY

Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847, compositore, direttore d'orchestra, pianista e organista tedesco.



Mendelssohn nacque ad Amburgo da un'aristocratica famiglia di origine ebraica. Era figlio di Abraham, banchiere, e nipote del filosofo Moses Mendelssohn.

La famiglia di Felix, poi, più per motivi politici che di effettivo credo religioso, si convertì al luteranesimo, aggiungendo al proprio cognome *Bartholdy* per distinguersi dai membri della famiglia rimasti ancora fedeli all'ebraismo. Felix non rimase sconvolto da questa scelta del padre, poiché la spensieratezza e la sua saggezza giovanile e prematura gli permettevano di pensare più alla musica e alle arti che alla religione.

Il giovane Felix ebbe modo di maturare rapidamente, grazie ai suoi genitori, assai colti, che fecero in modo che gli venisse impartita un'educazione completa, rivelandosi veloce nell'apprendimento della musica. Imparò a suonare il pianoforte dalla madre all'età di sei anni, a sette divenne allievo di Marie Bigot. Sua sorella, Fanny Mendelssohn conosciuta poi come Fanny Hensel era lei stessa pianista di fama e compositrice di rilievo tanto che alcune opere firmate dal fratello furono scritte in realtà da lei. Nel XIX secolo infatti non era ritenuto conveniente che una donna si dedicasse alla composizione musicale.

Nel 1819 si trasferì con la famiglia a Berlino, dove si concentrò nello studio del pianoforte sotto l'insegnamento di Ludwig Berger - allievo diretto di Muzio Clementi - e della composizione con Carl Friedrich Zelter, che gli insegnò ad amare la musica di Bach e gli presentò, nel 1821, Goethe. L'anziano poeta manifestò grande ammirazione per il giovane Mendelssohn, tanto che lo invitò a suonare per lui per alleviare la sua malinconia.

Mendelssohn si esibì nel suo primo concerto all'età di nove anni, quando prese parte ad un'esibizione da camera suonando in modo impeccabile il difficile Concerto militare di Dussek. Si rivelò un compositore prolifico fin dalla più giovane età, pubblicando il suo primo lavoro, un quartetto per pianoforte, all'età di tredici anni, ma in realtà aveva già al suo attivo uno svariato numero di operette, musica da camera e pianistica.

Durante la giovinezza si concentrò sul suo lavoro nella sua abitazione grazie ad un'Orchestra privata. Scrisse le sue prime dodici sinfonie, che iniziarono ad essere eseguite con regolarità solamente in tempi recenti, durante i primi anni di adolescenza (più precisamente, dai dodici ai quattordici anni). A quindici anni scrisse la prima sinfonia per orchestra completa, op. 11 in Do minore (1824), nel 1825 il celebre Ottetto per archi op.20, e a diciassette l'Ouverture per il Sogno di una notte di mezza estate, dall'omonimo lavoro teatrale - Sogno di una notte di mezza estate - di William Shakespeare, forse il suo primo grande successo.

Tuttavia Mendelssohn intraprese non di rado viaggi per l'Europa, incontrando le personalità di spicco della musica di quel tempo. A Parigi nel 1825 ebbe modo di conoscere Gioachino Rossini, Giacomo Meyerbeer e Luigi Cherubini, responsabile in parte della carriera musicale poi intrapresa da Felix, avendo dato un favorevole giudizio al quartetto in si minore op. 3 (dedicato a Goethe).

A Roma incontrò Hector Berlioz, con il quale instaurò una duratura amicizia, pur non considerandolo un musicista di gran livello.

Mendelssohn ebbe il merito di riportare alla luce la musica di Johann Sebastian Bach, caduta in oblio in quel periodo, in particolare la Passione secondo Matteo (mai più interpretata dalla morte di Bach), di cui diresse un'esecuzione (non integrale e rimaneggiata nella strumentazione dal giovane Mendelssohn stesso) nel 1829, con un grande successo che gli permise di guadagnare un'ottima reputazione, e i cui effetti di riscoperta verso la musica bachiana durano tutt'oggi.

Felix ebbe un ruolo determinante anche nella riscoperta dei lavori di Mozart, dal quale (congiuntamente a Bach) subì la maggior influenza musicale.

La sua vita si svolse su binari piuttosto convenzionali, se comparata a quella di altri compositori dell'Ottocento. Il suo matrimonio con Cécile Jeanrenaud nel marzo del 1837 (la luna di miele, sulla Foresta Nera, gli ispirò il concerto per pianoforte e orchestra in re minore op.40) fu molto felice e fu coronato dalla nascita di cinque figli.

Dal 1829 al 1832 fu in viaggio in Inghilterra, Svizzera, Francia ed Italia cogliendo quasi ovunque grande successo esibendosi come pianista, organista e direttore d'orchestra. Successivamente lavorò con molta intensità alle sue opere, dividendosi tra la composizione e le *tournées*.

Nel 1835 fu nominato direttore dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia e nel 1843 fondò il Conservatorio di Lipsia.

Patì di cattiva salute negli ultimi anni di vita, problemi che gli impedirono in gran parte esibizioni come pianista, e, come egli stesso dichiarò, soffrì di una grave forma di depressione a causa della morte della sorella Fanny nel maggio del 1847, alla quale dedicò il così chiamato "Requiem per Fanny", ossia il quartetto op. 80, in fa minore, sua ultima composizione di spessore (fu completato nel settembre del 1847) opera nella quale si riscontra per la prima volta una profonda malinconia.

Morì nello stesso anno a causa di una serie di infarti che portarono infine all'ictus, il 4 novembre 1847 alle 21.24, nella sua casa al numero 12 di Goldschmidtstrasse a Lipsia, e fu sepolto nel *Dreifaltigkeitsfriedhof* (il Cimitero della Trinità) a Kreuzberg, quartiere di Berlino. Robert Schumann, suo grande amico, dedicò alla sua memoria il brano *Rimembranze* dell'Album per la gioventù.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

MENDELSSOHN, UN GRANDE

La sfuriata del maestro Gianandrea Gavazzeni contro il ministro dello spettacolo Franco Carraro è stata riportata con vistosi titoli dai mezzi d'informazione. Un episodio clamoroso, in verità, sia per l'autorevolezza del protagonista, sia per il contesto in cui è avvenuto: nel bel mezzo di un concerto alla Fenice di Venezia, verso la metà dello scorso novembre, durante l'esecuzione dell'oratorio «Paulus» di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Ed è proprio per parlare di questo autore e in particolare delle sue composizioni religiose che abbiamo preso l'avvio dall'imprevisto «assolo» di Gavazzeni.

Va subito detto che nella vastissima produzione mendelssohniana le opere di ispirazione religiosa occupano un posto di rilievo, soprattutto perché nella vita del musicista la religione fu qualcosa di sentito e convinto.

I suoi genitori, ebrei, si erano convertiti al cristianesimo (tra i protestanti), facendo battezzare anche i figli Fanny e Felix (il quale aveva allora due anni) e aggiungendo Bartholdy al cognome Mendelssohn, come già altri convertiti della loro famiglia. A quella stessa data risale il loro trasferimento a Berlino.

Nato e cresciuto in un ambiente della ricca borghesia, amante della cultura e dell'arte, Felix ricevette un'educazione completa ed eccellente. Il suo straordinario talento musicale si rivelò ancora nell'infanzia. Solo il piccolo Mozart, nella storia della musica, era stato altrettanto precoce e dotato; ma i genitori di Felix non ebbero né la necessità né tanto meno l'intenzione di «sfruttare» la bravura spettacolare del loro bambino prodigio. Questi, divenuto adolescente, conobbe Goethe e von Weber; poi altre personalità, soprattutto della musica, che incontrò nei suoi numerosi viaggi di studio e di concerti: Parigi, Londra, Scozia, Italia...

Genio precoce e versatile compositore; attivissimo «operatore musicale», riscopri Bach allora dimenticato; uomo di fede, ci ha lasciato una nutrita serie di eccellenti opere di contenuto religioso.

Autore fecondissimo, oltre che precoce (a 16 anni compose un capolavoro come l'«Ottetto» in mibemolle e a 18 la stupenda ouverture del «Sogno di una notte di mezza estate»), Mendelssohn fu anche attivissi-

mo come «operatore musicale» (come oggi si ama dire); pianista ammirato sin da ragazzo, grande direttore d'orchestra (il primo, forse, in senso moderno), organizzatore di festival e manifestazioni musicali, fondatore del conservatorio di Lipsia, che divenne punto di riferimento decisivo per la cultura musicale, e nel quale chiamò ad insegnare anche Robert Schumann.

Risultati artistici ed organizzativi ancora più strabilianti, se si pensa che il nostro musicista morì a soli 38 anni (nel 1849): fiaccato dallo stress, non seppe riprendersi dal colpo decisivo infertogli dall'improvvisa morte della sorella Fanny, cui era legatissimo fin da bambino.

Compositore dalla vena facile e felice, con uno straordinario innato senso della misura e dell'eleganza (anche qui come Mozart, il quale però fu più inquieto, più innovatore e di vita più tribolata), Mendelssohn frequentò tutti i generi musicali, lasciando in ognuno capolavori indiscussi. Ad eccezione del

melodramma cui si accostò solo da ragazzo e poi da giovane con un'opera accolta con relativo insuccesso. In compenso scrisse due oratori, «Paulus» e «Elijas» (più un terzo rimasto incompiuto, «Christus»), che sono melodrammi senza rappresentazione scenica, anch'essi capolavori nel loro genere.

Con le composizioni religiose siamo ad un aspetto fondamentale della personalità mendelssohniana, che richiama immediatamente J.S. Bach. Il sommo «kantor» di Lipsia (morto nel 1750) era ormai dimenticato o considerato solo un «parruccone accademico». Felix apprese invece a studiarlo, ad amarlo e a venerarlo già dal suo primo maestro, cioè dalla fanciullezza. Poi, ormai ventenne, esordì come direttore proprio riesumando la «Passione secondo Matteo» (dopo due anni di intensa preparazione delle voci e dell'orchestra) e dando avvio al definitivo rilancio dell'opera di Bach.

Dallo studio di Johann Sebastian, di Händel e dei polifonisti rinascimentali, Mendelssohn maturò un proprio stile personale in cui le esigenze e gli esempi della tradizione si armonizzavano con le istanze, le idee, la sensibilità del suo tempo, in cui ormai si andava affermando il romanticismo. Riteneva essenziale la religione per la vita ed importantissima la musica per la religione e in specie per la liturgia, tanto da scrivere musiche anche per la liturgia cattolica, visto l'angusto spazio e il ruolo ridotto che alla musica veniva concesso nei «servizi divini» protestanti.

L'elenco delle sue opere di contenuto religioso è lunghissimo: almeno un centinaio di titoli tra corali, sonate, arie, cantate, cori, salmi, oratori, mottetti... Senza dimenticare due poderose opere sinfoniche: la «Sinfonia della Riforma» e il «Lobgesang», in cui l'ispirazione religiosa è centrale ed essenziale.



IN CONCERTO

di Giovanni Carli Ballola

Per Bibbia e orchestra

In questo "Paulus" riascoltato alla Filarmonica Romana non potrebbero rivelarsi meglio le vere ragioni dell'avversione provata da Wagner per Mendelssohn e il suo mondo. Dove l'odio intellettuale per quella spiritualità ebraico-cristiana così esemplarmente impersonata dal maestro del Gewandhaus, i risentimenti personali e non pochi debiti contratti sulla pagina musicale contano assai meno del motivo di fondo: quel ruolo emblematico di una rinata civiltà tedesca, un carisma cui l'autore della Tetralogia fortissimamente ambiva e che la storia non potrà non riconoscergli.

Ma il "Paulus" (e con maggior forza del fratello "Elijah", che pure lo sopravanza in bellezza) di quella civiltà nata dalla Riforma ed esaltata dalla Romantik, sussiste come momento ineludibile, in



Felix Mendelssohn Bartholdy in un dipinto di Eduard Magnus, 1845

questo andando ben oltre l'universalismo illuministico della "Nona" di Beethoven. In un testo dove la Bibbia si giustappone al corale luterano, la missione del circonciso giustificato per la fede è divenuto apostolo del Cristo tra le genti, diviene missione della nazione tedesca riemersa dai secoli con l'inaudita potenza di una cultura vista, appunto, come sintesi di valori ebraico-cristiani.

Lutero, Bach, Haendel, l'oratorio haydniano e il sinfonismo beethoveniano confondono in ef-

fetti le proprie acque nella mirabile unità stilistica di una musica il cui ultimo senso sembra essere l'amore ecumenico e che nel segno di questo consolante messaggio vola molto in alto: si pensi a pagine come il coro che segue la lapidazione di Stefano o l'altro coro sullo stupendo testo di Isaia "Alzati, rivestiti di luce perché viene la tua luce", davvero intriso di splendore mattutino.

Esecuzione sobria e limpida, non intorbidata da turgori e teatralità inopportune, quella offerta da Peter Neumann a capo della Kartäuserkantorei di Colonia, della Youth Symphony Orchestra di Budapest e dei solisti Vasilja Jerovsek, Schirin Partow, Markus Schafer e Robert Bork.

PAULUS di Felix Mendelssohn Bartholdy, Accademia Filarmonica Romana, Teatro Olimpico.

L'ESPRESSO

11/11/94



I fratelli Mendelssohn-Bartholdy, uniti da una stessa passione, la musica, e da un grandissimo affetto: grande compositore il primo, ottima pianista la seconda. Morirono a pochi mesi di distanza, 150 anni fa.

Musica. I Mendelssohn

Felix e Fanny

di Gianpietro Zatti

Tra i compositori più eseguiti e amati ancora oggi dai cultori della musica, Mendelssohn è anche tra i più presenti (di solito... in incognito) a livello popolare, specialmente nella stagione dei matrimoni. Sua infatti è la marcia nuziale più nota ed eseguita, insieme con quella tratta dal *Lohengrin* di Wagner (anche se ben pochi sanno che questi brani arcinoti e variamente straziati hanno autori così illustri).

L'occasione per parlare di Felix Mendelssohn-Bartholdy ci è data, però, da un duplice anniversario: i 150 anni dalla morte di lui e della sua amatissima sorella Fanny. La quale merita di essere ricordata non solo per via dell'illustre fratello, ma anche perché lei stessa fu musicista: ottima pianista, buona autrice, intelligente e infaticabile organizzatrice di serate musicali e concerti. Fanny, sposata al pittore Hensel, legatissima fin da bambina a Felix, era un'ardente ammiratrice e propagatrice delle musiche del fratello. Fu proprio mentre suonava al piano durante le prove per una esecuzione di un suo brano, l'*Erste Walpurgisnacht*, su testo di Goethe, che venne fulminata da un colpo apoplettico. Felix, già indebolito dall'eccessivo lavoro, ne rimase sconvolto e distrutto; di lì a pochi mesi anche lui fu mortalmente colpito da analogo male. Aveva solo 38 anni.

Felix e Fanny erano nati in una ricca famiglia israelita di Amburgo. Due sorelle del padre, Abraham Mendelssohn, si erano convertite al cattolicesimo e un fratello al luteranesimo; lo stesso Abraham abbracciò il cristianesimo protestante, facendosi battezzare insieme con i figli piccoli, e adottando il secondo cognome Bartholdy, dal nome di una proprietà della moglie. Felix aveva allora sette anni, essendo nato nel 1809. In quella famiglia dell'agiata borghesia la cultura aveva un posto di primo piano: lingue classiche e moderne studiate con amore e profondità, pratica della musica e della pittura erano l'ambiente naturale in cui crebbero i piccoli Mendelssohn. Dei quattro figli, i primi due, Fanny e Felix, risultarono i più dotati. In



particolare il ragazzo si rivelò altrettanto precoce di Mozart: a nove anni diede il primo vero concerto pubblico, a undici aveva già composto musica sinfonica, sonate per violino e pianoforte, un quartetto, una cantata... Aveva sedici anni quando compose l'ouverture *Sogno di una notte d'estate*, che avrebbe poi ripreso quindici anni dopo per completarla con le musiche da scena per l'omonimo dramma di Shakespeare (da cui proviene la citata e supersfruttata marcia nuziale).

Accanto all'attività di concertista e compositore cominciò presto anche il suo impegno come organizzatore, direttore di coro e d'orchestra e, qualche anno dopo, di insegnante. Ricordiamo che contribuì al rilancio della famosa istituzione concertistica del *Gewandhaus* di Lipsia, ancor oggi tra le più quotate del mondo. Inoltre, fu il fondatore del conservatorio della stessa città, che ebbe parte decisiva nello sviluppo della storia musicale tedesca.

In particolare si sentì a casa propria in Inghilterra, dove trovò l'ispirazione per grandi pagine, come la sinfonia *Scossese* e l'ouverture *Le Ebridi* (nota anche con il titolo *Grotta di Fingal*), e dove soprattutto, sulle orme di Händel, nume tutelare della musica inglese, trasse slancio per scrivere gli oratori *Paulus*, *Elias* e l'incompiuto *Christus*. Ma anche con l'Italia ebbe un buon rapporto (non però con taluni musicisti italiani), come testimonia la scintillante sinfonia detta, appunto, *Italiana*, oltre a pagine diverse nate durante le visite al nostro paese.

Un merito straordinario di Mendelssohn fu la riscoperta di Bach che, a poco più di mezzo secolo dalla morte, era quasi del tutto dimenticato. Imparò a conoscerlo e amarlo sin da fanciullo. A sedici anni, in un viaggio a Parigi, rimase scandalizzato dal fatto che i musicisti locali, oltre a ignorare Beethoven, giudicavano il grande Johann Sebastian «un vecchio parruccone».



Pagina musicale dell'*Ave Maria*; in alto: Felix Mendelssohn.

Messaggero di S. Antonio luglio - agosto '97